

Editoriale

«John Henry Newman, un “Padre della Chiesa per il mondo moderno”, e il dottorato “honoris causa” per il Metropolita Hilarion Alfeev»

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia di Lugano

Il presente numero della nostra rivista prende lo spunto dalla settimana intensiva svolta presso la Facoltà di Teologia di Lugano all'inizio del semestre primaverile 2011, sotto il titolo «John Henry Newman, un Padre della Chiesa per il mondo moderno». La beatificazione del teologo inglese e cardinale nell'ottobre 2010, durante la visita di Papa Benedetto XVI in Inghilterra, ha spinto l'attenzione mondiale verso un personaggio di spicco, notissimo ed apprezzatissimo anche al di là del mondo anglofono. La settimana intensiva ha colto quest'occasione, mettendo in rilievo alcuni punti centrali del pensiero filosofico e teologico di Newman. Qualche frutto di questo lavoro è stato integrato nel nostro quaderno.

Il numero inizia con un contributo filosofico di Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz, professoressa (intanto emerita) di Filosofia della religione e di Scienza comparata delle religioni presso l'Università tecnica di Dresda in Germania (1993-2011). A partire dal semestre invernale 2011-2012, ella assume la direzione dell'Istituto europeo di Filosofia e Religione (*Europäisches Institut für Philosophie und Religion*) recentemente fondato presso l'Accademia teologica Benedetto XVI a Heiligenkreuz (Austria) (*Philosophisch-theologische Hochschule Benedikt XVI.*). L'autrice analizza il rapporto tra verità e coscienza dal punto di vista epistemologico, mettendo in rilievo la metodologia della probabilità (*Wahrscheinlichkeit, Wahrheit, Gewissen. John Henry Newman zur Methodologie des Wahrscheinlichen*) («Probabilità, verità, coscienza. John Henry Newman sulla metodologia del probabile»). Vi rientra anche la coscienza quale «strumento per trovare la verità su bene e male», come l'autrice spiega nel quarto punto della sua esposizione.

Il tema della coscienza è sviluppato più ampiamente da P. Francesco Maceri SJ, professore di Teologia morale a Cagliari (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna) e autore di un'interessante tesi di dottorato, qui ripresa: *Un “brindisi” alla*

coscienza. La formazione della coscienza secondo John Henry Newman. La coscienza non è «autonoma», ma una facoltà «in ascolto» della volontà di Dio e va formata secondo determinati criteri indicati dall'autore nel suo articolo.

Una famosa opera di Newman con un impatto enorme sulla teoria dell'educazione soprattutto nei paesi anglofoni è stata l'*Idea di Università*, scritta originalmente per accompagnare la fondazione dell'Università cattolica in Irlanda. Michele Marchetto, professore di Filosofia all'Istituto Universitario Salesiano di Venezia, parte da questo testo importante per sviluppare la filosofia dell'educazione nell'articolo «L'educazione secondo John Henry Newman: Idea, *Teaching of facts* e Sviluppo».

Il sottoscritto ha contribuito un saggio sul “ministero profetico” nella Chiesa secondo Newman (*Das “prophetische Amt” in der Kirche nach John Henry Newman*). La presentazione del “ministero profetico”, sviluppato per la prima volta nel tempo anglicano, subisce qualche modifica dopo la conversione alla Chiesa cattolica. L'importanza del carisma profetico viene illustrata, per Newman, dagli esempi della testimonianza dei laici per la fede e dal compito specifico della teologia.

Il tema della vocazione tipica del teologo, che compare negli interventi su Newman, viene poi sviluppato in un altro contesto da Manfred Lochbrunner, professore di Dogmatica presso il Seminario “Redemptoris Mater” di Berlino e noto specialista della teologia balthasariana. Egli si dedica all'origine e al significato del citatissimo adagio di Hans Urs von Balthasar che mette a confronto la “teologia in ginocchio” (teologia orante) con la “teologia alla scrivania” (*Kniende Theologie – sitzende Theologie. Zu einem von Hans Urs von Balthasar geprägten Wort*).

Il secondo punto focale di questo numero della rivista, accanto a quello di Newman, è il dottorato *honoris causa* conferito presso la nostra Facoltà al Metropolita Hilarion di Volokolamsk in occasione del *Dies academicus* tenutosi sabato 29 ottobre 2011. Hilarion Alfeev, attualmente responsabile per i rapporti del patriarcato ortodosso di Mosca con l'estero, ha svolto i suoi studi teologici tra l'altro presso l'Università di Friburgo (Svizzera), dove ha ottenuto anche l'abilitazione all'insegnamento universitario. Si tratta del primo dottorato *honoris causa* conferito nella storia della Facoltà di Teologia di Lugano. L'evento corrisponde senz'altro alle intenzioni di Mons. Eugenio Corecco, che fondò l'allora “Istituto teologico” di Lugano (1992, poi diventato ben presto Facoltà) anche per aprirsi ai paesi dell'Est dopo il crollo del comunismo. Il Metropolita Hilarion è stato presentato ai partecipanti al *Dies academicus* dal Vescovo di Lugano, Mons. Pier Giacomo Grampa, e dal Rettore della Facoltà di Teologia, Mons. Azzolino Chiappini, professore di Teologia fondamentale e di Ecumenismo. Mons. Grampa ha messo in rilievo in modo particolare l'eccezionale

contributo musicale del Metropolitano, con qualche pregevole cenno all'importanza della musica sacra. La cerimonia ha visto la presenza anche di un coro guidato dal professore Giovanni Conti, del Conservatorio della Svizzera Italiana (Lugano), che tra l'altro ha eseguito alcuni brani composti da Hilarion Alfeev. La relazione di Mons. Chiappini, invece, si è concentrata sull'importanza teologica delle opere del Metropolitano, autore di numerosi studi di scienza sacra.

Nella sezione "Vita della Facoltà" si trova anche un breve intervento di Costante Marabelli sulla presentazione dell'*Opera omnia* di Inos Biffi, svoltasi il 2 dicembre 2011 a Milano nella Sala delle Accademie della Biblioteca Ambrosiana. Mons. Inos Biffi è professore emerito e direttore dell'Istituto di Storia della teologia presso la FTL (oltre che ordinario emerito di Teologia sistematica e di Storia della teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale). In tale *Opera omnia* si trova raccolto un patrimonio teologico enorme, elaborato durante un periodo di più di cinquant'anni.

Tra i contributi appare l'articolo di Giovanni Ventimiglia su «Ontologia del rischio e crisi finanziaria». Il testo risale ad una conferenza organizzata dalla compagnia assicurativa Swiss Life e gode certamente di una grande attualità. L'autore presenta diverse sfumature sul "rischio" con gli esempi della cura per la salute e dell'economia, sottolineando nella sua conclusione che il rischio fa parte del cammino della maturazione umana.